

Friedrich Engels
L'assedio di Sebastopoli¹

«New-York Daily Tribune» n. 4377
30 aprile 1855^a

L'assedio di Sebastopoli si trascina avanti, privo di avvenimenti e decisioni, appena ravvivato ogni tanto da qualche scaramuccia o finto attacco, l'ultimo dei quali è sempre la copia del precedente e il modello del successivo. Se si prescinde dalla superiorità dimostrata dal reparto del genio della difesa, ben poche campagne si sono protratte per tanto tempo offrendo lo spettacolo di altrettanta mediocrità nei comandanti di ambo le parti. L'intera vicenda sta diventando una noia pubblica per il mondo in generale e per coloro, in particolare, che hanno il compito di esporre nella stampa le diverse fasi di quest'operazione eminentemente stazionaria^b.

I resoconti ufficiali francesi e inglesi della vicenda del 23 marzo ci sono già noti; invece non abbiamo ancora avuto occasione di vedere un dettagliato rapporto russo. Come al solito, i dispacci dei generali alleati sono avvolti in un chiaroscuro così artistico che non se ne può dedurre alcunché di preciso. Ma con l'aiuto di qualche lettera privata e di qualche corrispondenza di giornale pubblicate in Inghilterra siamo in grado di ricostruire l'evento almeno nelle sue linee principali.

L'«attacco destro» degli alleati, diretto contro il fronte sudorientale di Sebastopoli, è stato portato avanti fino a circa 600 yards dalla prima linea russa mediante tre linee di approcci o zig-zag, i cui capi sono uniti fra di loro dalla cosiddetta seconda parallela. Al di là di questa, si continua a far avanzare i tre zig-zag, sia pur in modo lento e irregolare, allo scopo di unirli mediante una terza parallela e di formare, sull'approccio centrale, una piazza d'arme ossia un terreno coperto per le adunate, abbastanza spazioso per contenere una riserva. Di questi tre approcci, quello centrale è in mano agli inglesi mentre quello di destra e quello di sinistra sono occupati dai francesi. Questi due approcci laterali sono avanzati più rapidamente di quello centrale cosicché in questo caso le

^a Scritto al più tardi il 12 aprile; pubblicato anche sulla «Neue Oder-Zeitung» con le varianti qui riportate a piè di pagina. — ^b nella «Neue Oder-Zeitung» l'ultima frase non compare